

Premio firmato Ottavio Missoni agli studenti del liceo "Cairolì"

Ieri la cerimonia dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia

Una pietra dell'Arena di Pola, in Istria, portata nel Varesotto, come ultimo ricordo della propria terra durante l'esilio istriano-giuliano-dalmata, è stata il filo conduttore del progetto della classe terza A del liceo classico "Cairolì" che, ieri mattina, ha ricevuto il riconoscimento come vincitore della prima edizione del premio intitolato a Ottavio Missoni "Trasmettere identità e memoria", voluto dall'associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

Ma l'iniziativa, che è stata ospitata nell'aula magna dell'Università dell'Insubria (foto Blitz), è andata ben oltre, celebrando il giorno del Ricordo con le memorie di chi, oggi trapiantato nell'area varesina, fu profugo dell'Adriatico orientale a causa della guerra. Come appunto Ottavio Missoni, testimone del dramma e per vent'anni sindaco del libero Comune di Zara in esilio.

Lo stilista, nato a Dubrovnik (Ragusa) e cresciuto a Zara, prima di essere costretto a emigrare e raggiungere Sumirago, dove è diventato uno dei re della moda mondiale. «Zara era la sua città – ha raccontato la moglie Rosita – dove ha coltivato le passioni che l'hanno accompagnato per tutta la vita, come lo



sport, il lavoro e il vivere all'aria aperta». Un legame che traspare anche nel video degli studenti del "Cairolì", guidati dal professor Enzo Laforgia. Gli studenti pre-

miati hanno spiegato come il lavoro attorno a questo pezzo di storia italiana abbia dato consapevolezza della loro condizione attuale e ha permesso di conoscere in modo imper-

sonale di quelle circostanze storiche attraverso il racconto di Maria Bon, un'esule istriana, diventata varesina: «La nostra storia dimenticata per anni – ha detto Bon – ora è

stata oggetto di una splendida ricerca storica realizzata da giovani e ciò è bellissimo per me e per i tanti miei amici scomparsi o rimasti silenti».

L'importanza della cerimonia è stata testimoniata anche dalla presenza delle massime autorità cittadine: il sindaco Davide Galimberti, il prefetto Giorgio Zanzi, il prevosto monsignor Luigi Panighetti, i vertici miliaresi locali e lo storico Giuseppe Armocida. E poi, chiaramente, i rappresentanti degli esuli: «Sono trascorsi settant'anni – ha detto il presidente dell'Anvgd Pier Maria Morresi – da quando 350mila giuliano-dalmati sopravvissuti agli eccidi comunisti, abbandonarono la loro amata terra, sperimentando la tragedia dello sradicamento totale e collettivo». Un dramma su cui solo il tempo, in parte, ha medicato le ferite: «Papà – ha ricordato Luca Missoni – ci raccontava spesso della sua giovinezza, ma con serenità e intimità, evitando di raccontarne gli episodi tragici vissuti. Sono gli stessi sentimenti che traspaiono dall'ottimo lavoro svolto da questi studenti che premiamo con grande affetto e riconoscenza».

Nicola Antonello

